

283. **Che cosa significa transustanziazione?** (1376-1377 1413)

Transustanziazione significa la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione si attua nella preghiera eucaristica, mediante l'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. Tuttavia, le caratteristiche sensibili del pane e del vino, cioè le «specie eucaristiche», rimangono inalterate.

L'oggetto di questo numero è un "dogma" al quale si è tenuti a credere per potersi ritenere e dichiarare "cattolici". Chi non crede in questo contenuto dottrinale, così come qui è presentato, non è cattolico.

Questo numero spiega il significato del termine *Transustanziazione* che definisce ciò che accade nell'Eucaristia nell'atto di celebrarla, da parte di un ministro (Vescovo o presbitero) validamente ordinato, con l'intenzione di compiere ciò che Cristo ha comandato di fare («Fate questo in memoria di me», Lc 22,17). E quando dice che essa significa la trasformazione di *tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo* e di *tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue*, intende, con il termine *sostanza* "ciò che è realmente" il Corpo e il Sangue. La teologia, nell'intento di offrire un "modello" di comprensione della dottrina ha inteso spiegare la *sostanza* come la "materia" in quanto è "organizzata" da una "forma/informazione" che la definisce come "ente" e ne determina le "capacità operative" ("natura").

Questo "modello" è stato proposto e formulato nella maniera più compiuta da san Tommaso d'Aquino dal quale la "definizione dogmatica" data dal Concilio di Trento ha ritenuto di prendere a prestito il termine stesso *Transustanziazione* come totalmente "adeguato" e "corretto" per esprimere ciò che avviene nella Consacrazione durante la santa Messa.

Questo numero precisa, poi che *tuttavia, le caratteristiche sensibili del pane e del vino, cioè le «specie eucaristiche», rimangono*

inalterate, per cui ciò che si vede, si gusta, si odora e si tocca sono ancora le proprietà del pane e del vino comuni.

Quanto avviene trova una descrizione dimostrativamente comprensibile dal punto di vista logico e rende conto anche del motivo per cui ciò che avviene non è normalmente “osservabile” con i sensi esterni del nostro corpo (vista, tatto, gusto, odorato, udito) e deve essere, come tale oggetto “ragionevole” (perché non è “illogico”) della “fede”.

Eccezioni si hanno, però, in occasione dei “miracoli eucaristici”, nei quali anche le *specie* manifestano sensibilmente la carne del Corpo e il Sangue del Signore. Gli esami di laboratorio hanno rilevato che si tratta di tessuti con le caratteristiche proprie di un soggetto umano di sesso maschile e di gruppo sanguigno AB (noto anche come “donatore universale”). Tali miracoli avvengono a sostegno della fede dei credenti e per favorire la conversione alla fede dei dubbiosi e dei non credenti.

a) A proposito del motivo del termine *Transustanziazione*, troviamo, tra i testi di san Tommaso questo passo:

«Dio è un atto infinito, come si è spiegato nella *Prima Parte* (*Summa Theol.* I, q. 7, a. 1; q. 25, a. 2). Perciò la sua azione si estende a tutta la natura dell’ente. E così può produrre non soltanto delle conversioni formali, nelle quali cioè in un medesimo soggetto si succedono forme diverse, ma può trasmutare tutto l’ente, in modo cioè che tutta la sostanza di un certo ente si converta in tutta la sostanza di un altro.

E ciò appunto avviene per virtù divina in questo Sacramento. Infatti tutta la sostanza del pane si converte in tutta la sostanza del corpo di Cristo, e tutta la sostanza del vino in tutta la sostanza del sangue di Cristo.

Perciò questa non è una conversione formale, ma sostanziale. E non rientra tra le specie delle mutazioni naturali, ma con termine proprio può essere detta transustanziazione» (*Summa Theol.* III, q. 75, a. 4co).

b) *Il Catechismo della Chiesa Cattolica* nella sua versione ampia dice:

«(n. 1376) Il Concilio di Trento riassume la fede cattolica dichiarando: “Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue.

Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione” (Sessione 13^a, *Decretum de ss. Eucharistia*, c. 4: DS 1642)».

E precisa che, secondo la dottrina cattolica tiene per fede che:

«(n. 1377) La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche.

Cristo è tutto e integro presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo».

La fede nella “permanenza” della “Presenza reale” di Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità nell’Eucaristia risale agli Apostoli e ai loro immediati successori, come documenta già san Giustino nel II secolo:

«Quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l’acqua “eucaristizzati” (*eucharisteténtos*) e ne portano agli assenti» (*Apologia*, 1, PG 6, 428)».

La *Transustanziazione* non va mai confusa con la “consustanziazione” né con la “transiginificazione” che non sono compatibili con la dottrina cattolica.

- Il termine “consustanziazione” (Lutero) vuole indicare la coesistenza contemporanea di due sostanze: quella del pane insieme a quella del Corpo di Cristo, e rispettivamente la coesistenza contemporanea di due sostanze: quella del vino e quella del Sangue di Cristo.

Nel caso del pane, per indicare la “consustanziazione” si parla anche di “impanazione”, come ad una sorta di “incarnazione” del Verbo nel pane. Come nella Persona di Cristo la natura divina e quella umana sono unite e coesistenti, in questa prospettiva la sostanza del Corpo di Cristo sarebbe unita e coesistente con quella del pane.

- Il termine “transignificazione” (Zwingli) vuole indicare che la presenza di Cristo con il Suo Corpo e il Suo Sangue non è reale, nell’Eucaristia, ma solo “simbolica”, “significata” come qualcosa che non è nel simbolo, ma altrove.

Va precisato che, con i cattolici anche e solo i cristiani “ortodossi” credono nella Transustanziazione.

Per approfondire si può utilmente vedere:

- in forma non troppo ampia: I. Biffi, *Storia dell’Eucaristia*, Jaca Book, Milano 2010;
- in forma ampia e completa: R. Coggi, *Dialogo sull’Eucaristia. Incontrare, conoscere, amare Gesù, «Pane della vita»*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997.